

IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA NELL'ARTE DEL RINASCIMENTO E DEL BAROCCO*

Introduzione

Tratterò l'argomento dell'Atto Accademico dal mio punto di vista di storica dell'arte, in particolar modo con esempi del Rinascimento e del Barocco, mie specifiche competenze¹.

1. Il matrimonio

Timothy Verdon, commentando il trittico *I sette sacramenti* di Roger van der Weyden per un altare della cattedrale di Tournai (foto 2, 3), ricorda come la vita di ogni cristiano è scandita da azioni sacramentali all'interno della vita liturgica della Chiesa, che segnano ogni mo-

* In questo fascicolo si trovano le riproduzioni di alcune opere d'arte menzionate nell'articolo. Tutte le fotografie si trovano nella pubblicazione dell'Atto accademico nel sito www.unigre.it.

¹ Sono molto grata a P. Tanner, Decano della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, dove insegno storia dell'arte cristiana, per avermi scelta a rappresentare il Dipartimento di Beni Culturali della Chiesa in questa prestigiosa Giornata Accademica della Gregoriana. Inoltre ringrazio P. Kowal, Decano della Facoltà di Diritto Canonico, organizzatore dell'Atto Accademico, per avermi fornito consigli indispensabili durante la fase di organizzazione di questa ricerca.

mento, sia comune a tutti – battesimo, eucarestia, confessione – sia determinato da scelte private, come l'ordinazione e il matrimonio². «Il matrimonio, elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento, è quel patto con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita»³. Queste sono le parole che definiscono nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* il sacramento matrimoniale, sulla base di quanto è stato discusso nei concili⁴.

A Trento, in modo particolare, si è tenuto conto dell'acceso dibattito di quegli anni, tra cattolici e protestanti, sul fondamento biblico dei sacramenti, come è stato ben sottolineato anche nelle immagini incise da Peter van der Borcht per l'edizione illustrata del 1589 delle *Institutiones christianae*, meglio conosciute come *Parvus catechismus*, scritto dal teologo gesuita Pietro Canisio (foto 4)⁵. Qui sono messi in relazione gli sposi, benedetti dal sacerdote, con i primi sposi in assoluto, Adamo ed Eva, che ricevono la benedizione da Dio Padre nel Paradiso terrestre.

L'intima comunione di vita e di amore coniugale è fondata, infatti, dal Creatore, in quanto Dio stesso è l'autore del matrimonio. E questo perché la vocazione al matrimonio è iscritta nella natura stessa dell'uomo e della donna, quali sono usciti dalla mano del Creatore⁶.

² T. VERDON, *L'arte nella vita della Chiesa*, Città del Vaticano 2009, 20-24. Il dipinto del 1450 circa si trova ad Anversa, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten.

³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 369.

⁴ Cf. l'articolo in questo volume di P. Tanner.

⁵ Cf. J.-F. GILMONT, *Les écrits spirituels des premiers jésuites*, Roma 1961, 214; sul *Parvus Catechismus* illustrato cf. G. PALUMBO, *Speculum peccatorum. Frammenti di storia nello specchio delle immagini tra Cinque e Seicento*, Napoli 1990, 169-206.

⁶ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 371.

Da questa xilografia, alquanto semplice nella composizione, si possono analizzare altre opere successive. Nicolas Poussin, tra i capisaldi della pittura francese dell'età barocca, dipinge per ben due volte la serie dei sacramenti: la prima del 1640 per Cassiano dal Pozzo, erudito e collezionista, poi per il francese Chantelou, che avendo ammirato quei quadri, ne fece realizzare delle semplici copie. Ma Poussin non fidandosi dei risultati, ridipinse la serie lui stesso tra il 1644 e il 1648. Nel *Matrimonio* (foto 5) si nota una ispirazione classica con echi greco-romani, per sottolineare il valore eterno del sacramento⁷.

Diametralmente opposta come scelta ispirativa è, invece, la serie dei sacramenti di Giuseppe Maria Crespi del primo decennio del Settecento. Crespi, l'ultimo grande nome della scuola bolognese, sulla linea di Ludovico Carracci e di Guercino, nel proporre il *Matrimonio* preferisce narrare uno scorcio intimo e raccolto di vita reale con personaggi semplici (foto 6)⁸.

Se il valore sacramentale del matrimonio viene, invece, radicalmente accantonato, rimane solo quello legale – amministrativo, in quanto il matrimonio è un vero contratto stipulato tra due persone. Ci sono degli esempi della metà del Settecento che mostrano con grande sarcasmo e ironia l'interesse e convenienza che possono esserci in un matrimonio: ebbero un grande

⁷ Il quadro è conservato alla National Gallery of Scotland a Edinburgo. La prima serie, invece, è stata ereditata dal 1785 dai duchi di Rutland e ospitata a Belvoir Castle, dove scoppiò un incendio nel 1816. Negli scorsi anni la National Gallery di Londra ha avuto in concessione i dipinti rimasti, dei quali, in ogni caso, circolano delle copie e delle riproduzioni incise.

⁸ Il quadro datato 1712, si trova, insieme agli altri *Sacramenti* alla Gemäldegalerie a Dresda.

successo i dipinti e le incisioni dell'inglese William Hogarth, come *Il contratto nuziale* (foto 7)⁹. Si può ammirare anche il dipinto con lo stesso soggetto di Gaspare Traversi del 1770, conservato nella Galleria di Palazzo Barberini a Roma (foto 8). La natura contrattuale del matrimonio è alla base anche di numerosi momenti decisivi della storia, dove un legame dinastico rappresenta un ottimo consolidamento di potere e di espansione, come si vede nelle grandi tele della serie dipinta da Rubens tra il 1622 e 1625 per celebrare il matrimonio tra il re di Francia Enrico IV e Maria de' Medici (foto 9)¹⁰.

Il giorno del matrimonio è un giorno di festa, come pittori fiamminghi e olandesi lo propongono spesso nelle loro opere: basti pensare alla *Festa di nozze* di Pieter Brueghel il giovane (foto 10) e a quella omonima di Adrian Van Ostade (foto 11)¹¹.

Anche nella mitologia classica è descritto il giorno delle nozze con un sontuoso banchetto: ci si riferisce alla rinomata descrizione della storia di Amore e Psiche nell'*Asino d'oro* di Apuleio, che ha trovato numerose raffigurazioni artistiche, tra le quali la più rinomata è

⁹ Il quadro è datato 1744 e si trova alla National Gallery a Londra.

¹⁰ Il progetto, secondo il volere della regina, prevedeva la realizzazione di un certo numero di tele di grande formato da collocarsi nelle due gallerie del nuovo palazzo del Lussemburgo a Parigi; attualmente si trovano nel museo del Louvre.

¹¹ Il quadro di Brueghel è del 1607 e si trova a Bruxelles, Musées Royaux des Beaux-Arts, mentre quello di Van Ostade del 1674 e si trova a Chicago, Art Institute. Inoltre, si è svolta recentemente a Firenze una mostra sulla vita coniugale nel Rinascimento: *Virtù d'amore. Pittura nuziale nel Quattrocento fiorentino*, 8 giugno – 1 novembre 2010, Galleria dell'Accademia – Museo Horne, Firenze.

certamente quella dell'affresco di Raffaello e della sua scuola, *Il banchetto di Amore e Psiche*, nella villa della Farnesina a Roma del 1517-18 (foto 12).

Forse, però, si può affermare che la ricchezza e la raffinatezza dell'immagine di Raffaello siano state superate dal pittore veneziano Paolo Veronese quando dipinge nel 1562 uno dei banchetti matrimoniali più sontuosi della storia dell'arte: le *Nozze di Cana* per il refettorio del convento dei benedettini nell'isola di San Giorgio maggiore a Venezia (foto 13, 14)¹². L'importanza dell'episodio evangelico delle nozze di Cana è duplice: innanzitutto la partecipazione di Gesù «conferma della bontà del matrimonio e l'annuncio che ormai esso sarà un segno efficace della presenza di Cristo» (foto 15)¹³, poi perchè viene mostrato il nucleo familiare per eccellenza: Gesù con sua Madre, come poi vedremo (foto 16).

Musica e canti alle nozze non mancano mai e forse uno dei testi dell'Antico Testamento, il *Cantico dei Cantici*, deriva la sua origine proprio da tale consuetudine: lo confermano le raffinate xilografie del codice Palatino latino 143 della Biblioteca Apostolica Vaticana (foto 17). «La Tradizione ha sempre visto nel Cantico dei Cantici un'espressione unica dell'amore umano, in quanto è riflesso dell'amore di Dio, amore "forte come la morte" che "le grandi acque non possono spegnere" (Ct 8,6-7)»¹⁴. Per questo motivo all'immagine dello sposo e della sposa si ricollega anche un profondo significato spirituale che deriva dalla tradizione dell'Antico Testamento, che parlava del legame

¹² Ora al Louvre.

¹³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 521.

¹⁴ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 453.

del Signore con il suo popolo (foto 18). Di conseguenza, nel simbolismo cristologico, molto diffuso soprattutto nel Medioevo, lo sposo del *Cantico dei cantici* è assimilato alla figura di Cristo, che si è unito per sempre alla Chiesa, sua diletta sposa – da identificarsi con la Vergine – per la quale ha dato sé stesso (foto 19)¹⁵.

La tavola dello *Sposalizio della Vergine* del 1504 (foto 20), firmata sul fregio del porticato *Raphael urbinas* per una cappella della chiesa di S. Francesco a Città di Castello¹⁶, ci permette di introdurre il tema del matrimonio della Vergine. Anche se il soggetto non si trova nei Vangeli, ma negli apocrifi¹⁷, ha riscontrato una certa diffusione in ambito mariano. Questa è un'opera del giovane Raffaello, ancora in stretto legame con il suo maestro Perugino: basti pensare alla medesima impostazione spaziale usata da quest'ultimo nell'opera più vicina cronologicamente, 1503, raffigurante anch'essa lo *Sposalizio della Vergine* per la cattedrale di Perugia (foto 21)¹⁸.

Raffaello trasforma l'ispirazione peruginesca in una composizione più ariosa, dove il tempio alle spalle non appare più così rigido, ma, essendo sostituito con un tempietto circolare periptero e posto su un piano sopraelevato, domina la scena attraverso un agile ritmo prospettico (foto 20a).

A distanza di quasi ottant'anni si ha, invece, il raffinato dipinto con lo *Sposalizio della Vergine* destinato

¹⁵ Tale simbolismo cristologico oramai appartiene ad una conoscenza molto diffusa, basta consultare anche i repertori scientifici, ma divulgativi come G. HEINZ-MOHR, *Lessico di iconografia cristiana*, Milano 1982, 243.

¹⁶ Il dipinto è conservato nella Pinacoteca di Brera a Milano.

¹⁷ *Protovangelo di Giacomo*, capitolo 8.

¹⁸ Ora nel museo di Caen in Francia.

alla cappella di S. Maria della Strada nella chiesa del Gesù a Roma (foto 22). L'autore è uno dei protagonisti dell'arte cristiana della seconda metà del '500 che, insieme a Scipione Pulzone, ha dipinto la cappella con storie della vita della Vergine: si tratta del gesuita pittore e architetto Giuseppe Valeriano. Il quadro, con tutta l'intera cappella, costituisce uno degli esempi più rappresentativi di quel fervore spirituale che animava i nascenti ordini religiosi, in questo caso la Compagnia di Gesù – ma anche i barnabiti, gli oratoriani, i teatini – e che portava ad una rielaborazione interna del significato di immagine sacra attraverso vari sperimentalismi stilistici, che poi sedimenteranno nel secolo successivo (foto 23)¹⁹.

Nelle Sacre Scritture molteplici sono i racconti di sposi e quindi di storie familiari: i più conosciuti sono Elisabetta e Zaccaria (foto 24 e 25)²⁰, Anna e Gioacchino (foto 26)²¹ e prima ancora Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele. Molti di questi sono stati affrescati (foto 27), ad esempio, con straordinaria ricchezza descrittiva, da Michelangelo nelle lunette (foto 28) e nelle vele (foto 29) sulla volta della cap-

¹⁹ Per la storia dell'arte cristiana dei secoli presi in esame rappresenta un esempio di grande interesse perché si tratta di un artista religioso (gesuita). Si possono ricordare anche Beato Angelico (domenicano), Filippo Lippi (carmelitano) e verso la fine del Seicento un altro gesuita, Andrea Pozzo.

²⁰ Si può citare la soluzione prospettica adottata da Tintoretto nella *Visitazione* per la chiesa domenicana di S. Pietro martire, ora alla Pinacoteca di Bologna, del 1530 circa.

²¹ Ad esempio nel coro (cappella Tornabuoni) della chiesa di S. Maria Novella a Firenze agli anni 1486-90 risalgono i rinomati affreschi di Ghirlandaio con le scene della vita della Vergine (e quindi anche con S. Anna e S. Gioacchino) e di S. Giovanni Battista (con S. Elisabetta e S. Zaccaria).

pella Sistina, raffiguranti, appunto i progenitori di Gesù (foto 30, 30a, 30b)²².

Nell'agiografia vorrei solo citare, invece, la giovane promessa sposa S. Orsola, la cui tragica storia è stata spesso oggetto di ispirazione artistica, come per Carpaccio con i dipinti per la Scuola di S. Orsola a Venezia della fine del 1400 (foto 31).

2. La famiglia

Il matrimonio, quindi, per definizione, è l'unione, mediante la quale gli sposi si donano e si ricevono mutualmente: e questa unione altro non è che la realizzazione della famiglia, caratterizzata in maniera sempre più incisiva dalla nascita dei figli. Senza addentrarci ora in tutti i significati attribuiti ad una tavola di Jan van Eyck, *I coniugi Arnolfini* del 1434 (foto 32), vorrei soffermarmi esclusivamente sulla resa pittorica di un delicato particolare: lei incinta, già con sguardo materno, che porge al suo sposo la mano (foto 33)²³.

Ma il quadro di famiglia per antonomasia, che aveva originariamente proprio questo titolo, *El quadro de la familia*, è quello di Diego Velasquez, *Las meninas* del 1656, ricco di suggestioni iconologiche e di arguzie visive, nel quale è ritratta la famiglia del re di Spagna Filippo IV (foto 34)²⁴.

²² Cf. H. PFEIFFER, *La Sistina svelata. Iconografia di un capolavoro*, Città del Vaticano – Milano 2007 e S. DE FIORES, *La Madonna in Michelangelo*, Città del Vaticano 2010.

²³ Conservato alla National Gallery a Londra.

²⁴ Conservato al museo del Prado a Madrid.

Un'altra particolare allegrezza familiare si riscontra nell'autoritratto del 1639 del pittore Rubens con la moglie e il loro bambino (foto 35)²⁵.

La famiglia, perciò, si rivela come uno dei modi più efficaci per esprimere l'unione e la circolazione degli affetti. Ciò che dà forza a ciascuna famiglia è, infatti, il legame sincero e profondo tra i vari componenti: marito e moglie, poi genitori, figli e nipoti. Fin dall'antichità questo legame indissolubile rappresenta il centro di ogni famiglia e viene addirittura difeso da alcuni numi tutelari, i penati. Nel gruppo scultoreo *Enea e Anchise*, opera giovanile (1618-20) di Gian Lorenzo Bernini, il massimo scultore del barocco, traspaiono l'ansia e una concentrazione dolorosa per questo momento di vita familiare (foto 36)²⁶. Enea fugge dall'incendio di Troia, portando sulle spalle il suo vecchio padre Anchise, che a sua volta tiene la statuetta preziosa con i penati; stretto vicino a loro si trova il figlioletto Ascanio.

Nell'Antico Testamento l'amore paterno viene messo alla prova addirittura da Dio stesso nell'episodio del sacrificio di Isacco (foto 37 e 38). Nella Sacra Famiglia il ruolo paterno di S. Giuseppe, padre putativo, si trova sottolineato in svariati dipinti (foto 39, 40, 41, 41a)²⁷.

²⁵ Si tratta della moglie Hélène Fourment. Il dipinto si trova al Metropolitan Museum of Art a New York.

²⁶ Il committente era il cardinale Borghese e l'opera si trova nella Galleria Borghese a Roma. Si ricordano anche, con lo stesso soggetto, la formella bronzea, scolpita da Lorenzo Ghiberti per il concorso del 1401 per la porta del Battistero di Firenze e il dipinto di Caravaggio del 1602, ora alla Galleria degli Uffizi a Firenze.

²⁷ Tra gli esempi molto rinomati nell'arte, si possono citare: Raffaello, *Madonna Canigiani*, Alte Pinakothek, Monaco, 1507; Tiziano, *Natività*, National Gallery, Londra, 1510; Raffaello, *Sacra Famiglia*, Museo del Prado, Madrid, 1507; Michelangelo, *Tondo Doni*, Galleria degli Uffizi, Firenze, 1506.

Al Seicento risale un interessante dipinto del 1650 dello spagnolo Murillo, in cui S. Giuseppe posto al centro dell'opera è tutto preso a far giocare il Bambino Gesù (foto 42), oppure quello del francese de La Tour in cui è raffigurato il santo, intento nella sua attività di falegname, osservato dal Bambino Gesù (foto 43)²⁸.

Numerose, infatti, sono le immagini che riflettono la gioia vissuta all'interno della Sacra Famiglia, dove spesso S. Giuseppe è dipinto in secondo piano (foto 44)²⁹. In verità è preminente la quantità di iconografie dove si trova raffigurata la Madonna da sola insieme al Bambino (foto 45-47)³⁰.

In molti dipinti si trovano la passione e la morte di Gesù prefigurati nella Natività, come nell'affresco del domenicano Beato Angelico, in cui Gesù Bambino giace direttamente sulla nuda terra, ad anticipare la sua deposizione nel sepolcro (foto 48)³¹. Secondo la tradizione bizantina, la prefigurazione della morte di Gesù è visibile anche nella grotta da intendersi come sepolcro, in cui giace il Bambino, stretto nelle fasce come fosse il sudario. Troviamo l'esempio di questa tradizione nell'icona russa della scuola di Rublev (muore nel 1430), del XV secolo, conservata a Mosca nella Galleria Tretjakov (foto 49). L'immagine scura della grotta prefigura anche la discesa di Cristo negli inferi.

²⁸ La *Sacra Famiglia* di Murillo si trova al museo del Prado a Madrid; mentre *S. Giuseppe falegname e Gesù Bambino* di Geroge de la Tour, del 1645, si trova al Louvre a Parigi.

²⁹ Ad esempio: Pietro da Cortona, *Sacra Famiglia*, Alte Pinakothek, Monaco, 1643.

³⁰ Ad esempio: Giovanni Bellini, *Madonna del prato*, National gallery, Londra, 1505, Botticelli, *Madonna con il Bambino*, Louvre, Parigi, 1470; Piero della Francesca, *Madonna con il Bambino*, pala centrale del polittico di S. Antonio, Galleria Nazionale, Perugia, 1460.

3. In una società multireligiosa e multiculturale

Si è appena spiegato sopra come nell'iconografia della *Natività* si ritrovano uniti i due grandi momenti della famiglia, di ogni famiglia: la gioia e la felicità per la nascita; il dolore per la morte. Questo è comprensibile in ogni tempo, in ogni cultura e religione³².

L'argomento dell'atto accademico odierno rivolge proprio una specifica attenzione al tema del matrimonio e della famiglia all'interno di una società multireligiosa e multiculturale. In ambito cristiano la Sacra Famiglia offre una particolare riflessione sull'accoglienza e apertura verso le altre culture e religioni.

L'episodio evangelico dei Re Magi, che giungono dall'Oriente (foto 50), sottolinea con evidenza l'incontro delle antiche religioni e culture con il nascente cristianesimo (foto 51), come si vede nella miniatura del primo decennio del '400 dei fratelli Limbourg per il prezioso libro d'ore commissionato dal fratello del re di Francia, il duca di Berry³³. Dall'Oriente – l'Arabia e la Persia – i Re Magi arrivano e si incontrano per dirigersi verso Gerusalemme, così come è espresso ancora meglio in una miniatura della stessa serie (foto 52). Dal XII secolo, a sottolineare questo straordinario incontro di culture, i Magi sono stati maggiormente

³¹ Beato Angelico, affreschi nelle celle del convento di S. Marco, Firenze, 1440 circa.

³² Vorrei soltanto ricordare un altro tipo di icona, quella denominata *icona dello sposo*, mostrata durante la settimana santa, iconograficamente abbastanza vicina alle *Pietà* occidentali, ma che si ricollega, invece, al significato di Cristo sposo, nominato sopra.

³³ Si tratta di una delle opere miniate più rinomate del Rinascimento, conservata a Chantilly nel museo Condé. cf. l'edizione anastatica con studio critico di J. LONGNON – R. CAZELLES, *Les Très Riches Heures du Duc de Berry*, Paris 1969.

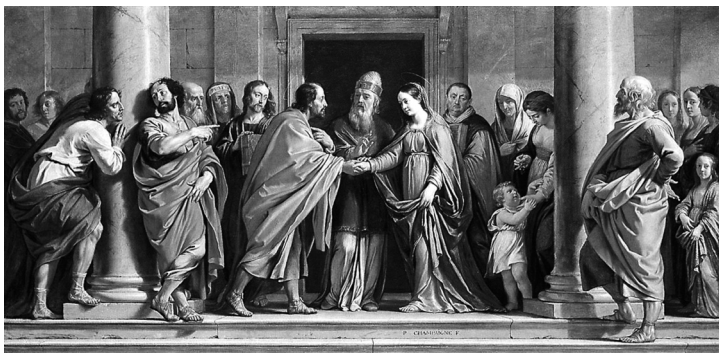
definiti nel loro simbolismo: Camiti con Melchiorre, Semiti con Baldassarre e Iafetiti con Gaspare.

Nei secoli presi in esame – XV-XVIII – è difficile, però, trovare esempi artistici che mostrano il tema della società multireligiosa e multiculturale, soprattutto se ci riferiamo all'arte europea. Conviene, invece, andare fuori per cercare di cogliere nell'arte tali complessità di argomenti legati alla famiglia. Esiste, infatti, un genere particolare di dipinti, chiamati "las castas", ossia famiglie miste, in cui si fa vedere come si mescolano culture, tradizioni e religioni diverse. Sono pitture realizzate in America latina, in particolare in Messico e anche in Perù, dal XVII secolo circa, fino ai due secoli successivi, dove viene documentata, con un'attenzione precisa e molto veristica, l'origine di ciascuna persona della famiglia – sia essa locale o colona – e la conseguente denominazione della prole. Vorrei così concludere questo mio breve excursus sul matrimonio e la famiglia riflettendo proprio su questa varietà sorprendente di immagini (foto 53-71; 55x2; 57), testimonianza artistica di come la realtà della famiglia nei secoli passati abbia costantemente interagito in una società multireligiosa e multiculturale.

LYDIA SALVIUCCI



Raffaello, *Sposalizio della Vergine*,
olio su tavola, 1504, Milano, Pinacoteca di Brera



Ph. de Champagne, *Sposalizio della Vergine*,
olio su tela, 1644, Londra, Wallace Collection



D. Ghirlandaio, *Imposizione del nome del Battista*,
affresco, 1486-90, Firenze, Basilica di Santa Maria Novella,
Cappella Tornabuoni



Jan van Eyck, *I coniugi Arnolfini*,
olio su tavola, 1434, Londra, National Gallery



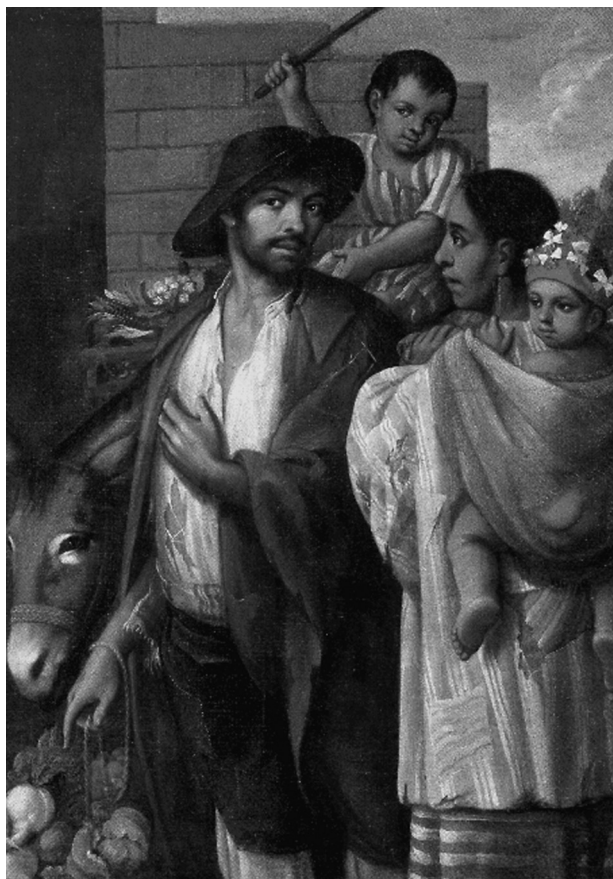
P. P. Rubens, *Autoritratto con la moglie Hélène Fourment e il figlio*,
olio su tavola, 1639, New York, Metropolitan Museum of Art



Raffaello, *Sacra Famiglia con l'agnello*,
olio su tavola, 1507, Madrid, Museo del Prado



Beato Angelico, *Natività*,
affresco, 1440 ca., Firenze, Convento di San Marco



P. P. Rubens, *Autoritratto con la moglie Hélène Fourment e il figlio*,
olio su tavola, 1639, New York, Metropolitan Museum of Art